

La musica era già europea molto tempo prima che si cominciasse a parlare di Europa unita, di mercato e di moneta unica; e non tanto perché la musica sia un linguaggio universale, che è solo una mezza verità, ma perché i musicisti si spostavano da una nazione all'altra senza il minimo impaccio, e se non viaggiavano loro viaggiavano le musiche, che si diffondevano in breve in tutta la scena internazionale. Le vicende di questo sviluppo di relazioni sono discusse e spiegate da Raffaele Mellace nel suo nuovissimo *Il racconto della musica europea - Da Bach a Debussy*, centrato su quel periodo centrale di musiche che si ascoltano abi-



GIORGIO PESELLI

Colonna sonora Quando la musica creò l'Europa

tualmente a tutt'oggi nelle sale da concerto e nei teatri d'opera, o attraverso dischi e dvd: appunto, da Bach a Debussy.

Mellace ha la competenza per padroneggiare una materia



Qui a fianco, un ritratto di Claude Debussy (1862-1918), con cui si conclude il «racconto» di Mellace

così vasta da solo, ma naturalmente sa benissimo che oltre alla competenza c'è il gusto, per cui il suo rapporto con certe figure e certi momenti storici è più immediato e risentito di al-

tri. Come avviene, in pieno Settecento, con quel giro di volta della storia europea che è «la diffusione capillare della pratica musicale presso il ceto borghese», epoca di decisivi muta-

menti stilistici, estetici, di comunicazione che si potrebbe anche chiamare «civiltà musicale dell'Illuminismo».

Ciascuna parte è ordinata in tre sezioni: un «preludio» che presenta il contesto sociale e culturale, una sezione centrale che affronta alcune delle questioni più significative del periodo, e una serie di «vite parallele» dedicate a illuminare autori emblematici delle diverse età storiche: alcuni ritratti sono vivacissimi, fra i primi da ricordare Metastasio, Hasse, Bach, Domenico Scarlatti.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL RACCONTO DELLA MUSICA EUROPEA DA BACH A DEBUSSY di Raffaele Mellace
 Carocci editore, euro 45,00

